



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Nell'ambito di un ciclo di iniziative organizzate dall'Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale della Soprintendenza per i beni culturali la S.V. è cordialmente invitata all'incontro

L'archivio dei conti Spaur di Castel Valer: un patrimonio da riscoprire

che si terrà giovedì 17 maggio 2018, ore 17.00 presso l'Archivio provinciale di Trento

via Maestri del Lavoro 24, III piano

interventi di

Stefania Franzoi (Soprintendenza per i Beni culturali, Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale)
Da Volcmaro di Burgstall a Volkmar Spaur: storia regionale e vicende individuali nei documenti di Castel Valer

Giovanni Dellantonio (Soprintendenza per i Beni culturali, Ufficio per i beni storico-artistici)
Storici e storici dell'arte sulle tracce di Giovanni Gaspare Spaur e di Elisabeth von Eck messi al bando da Cristoforo Madruzzo

Info e contatti: archivio.provinciale@provincia.tn.it - 0461 494481 - www.cultura.trentino.it

L'iniziativa è riconosciuta ai fini dell'aggiornamento docenti

L'archivio dei conti Spaur di Castel Valer, dichiarato di notevole interesse storico nel 1964 e acquisito dalla Provincia autonoma di Trento nel 2012, è un importante complesso documentario costituito da 1459 unità archivistiche, fra cui 619 pergamene (la più antica del 1285), 114 registri e un epistolario di circa 7.000 lettere, dal secolo XVI fino al primo Novecento, per un complesso di circa 15 metri lineari di documentazione.

Nell'incontro saranno approfonditi genesi e contenuto del fondo, particolarmente significativo per la storia dell'ampio territorio sul quale gli Spaur dettennero possessi e diritti, nonché per la ricostruzione biografica di alcuni esponenti della famiglia che svolsero ruoli di rilievo nella vita politica, sociale, economica del loro tempo.

La seconda parte dell'iniziativa sarà dedicata alle vicende dei coniugi Giovanni Gaspare Spaur ed Elisabeth von Eck, che a partire dal 1565 attirarono l'attenzione censoria del cardinale Cristoforo Madruzzo, perché richiedevano di continuare ad avvicinarsi all'eucaristia nelle due forme del pane e del vino, una pratica riservata dalla chiesa cattolica al solo sacerdote celebrante.

